

FINALMENTE COSTITUITO IL NUOVO C.D.A. DELL'INPS



Più volte abbiamo commentato su questo notiziario il fatto che l'INPS sia stato gestito, fin dal 2007 con le nomine successive di Giampaolo Sassi, Antonio Mastrapasqua, Tiziano Treu, Tito Boeri e Pasquale Tridico, in regime di commissariamento con un'unica persona, il presidente, alla guida del maggior istituto d'Italia e d'Europa preposto alla previdenza e all'assistenza: e ciò in violazione della legge istitutiva che prevede la nomina di un consiglio di amministrazione. Finalmente lo scorso 15 aprile questa carenza è stata colmata con la nomina dei consiglieri di amministrazione che affiancheranno Tridico nella complessa gestione dell'Istituto. Essi sono la vicepresidente Luisa Gnechchi, già deputata del PD e sindacalista della CGIL; i consiglieri Rosario De Luca, proveniente dai Consulenti del Lavoro; Roberto Lancellotti, che è anche membro del consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena, in via di risanamento dopo la crisi finanziaria; Patrizia Tullini, professoressa di diritto del lavoro all'Università di Bologna. Com'è facile intuire dalla provenienza dei nominati, è evidente la loro vicinanza ai partiti che attualmente governano l'Italia che li hanno indicati. Ci auguriamo tuttavia che essi possano attivamente collaborare per far funzionare al meglio un Istituto al quale si rivolgono, per diverse motivazioni, praticamente tutti gli italiani, ponendosi al servizio del "bene comune" piuttosto che di quelli che li hanno nominati.

IN MEMORIAM

Se ne vanno.

Mesti, silenziosi, come magari è stata umile e silenziosa la loro vita fatta di lavoro e sacrifici.

Se ne va una generazione, quella che ha visto la guerra, ne ha sentito l'odore e le privazioni, tra la fuga in un rifugio antiaereo e la bramosa ricerca di qualcosa per sfamarsi. Se ne vanno mani indurite dai calli, visi segnati da rughe profonde, memorie di giornate passate sotto il sole cocente o il freddo pungente. Mani che hanno spostato macerie, impastato cemento, piegato ferro, in canottiera e cappello di carta di giornale.

Se ne vanno quelli della Lambretta, della Fiat 500 o 600, dei primi frigoriferi, della televisione in bianco e nero.

Ci lasciano, avvolti in un lenzuolo come Cristo nel sudario, quelli del boom economico che con il sudore hanno ricostruito questa nostra Nazione, regalandoci quel benessere di cui abbiamo impunemente approfittato. Se ne va l'esperienza, la comprensione, la pazienza, la resilienza, il rispetto: pregi ormai dimenticati.

Se ne vanno senza una carezza, senza che nessuno gli stringesse la mano, senza neanche un ultimo bacio. Se ne vanno i nonni, memoria storica del nostro Paese, patrimonio dell'intera umanità.

L'Italia intera deve dirvi GRAZIE e accompagnarvi in quest'ultimo viaggio con sessanta milioni di carezze.

(Scritto dal dott. GIORGIO BEGHER, pneumologo presso l'Ospedale San Maurizio di Bolzano)

IL PRESIDENTE DEL C.I.V. SUI PROBLEMI DELL'INPS

In occasione dell'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione dell'INPS, Guglielmo Loy - presidente dell'organo di controllo denominato "Consiglio d'indirizzo e vigilanza" dove sono presenti i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali e datoriali - ha rilasciato una lunga intervista al quotidiano "La Verità" dove ha espresso alcune importanti dichiarazioni. In particolare, egli ha premesso che l'insediamento del nuovo c. d'a. "è una tappa importante perché ridefinisce le funzioni che sino ad oggi erano avocate all'uomo solo al comando".

Riguardo alle recenti difficoltà incontrate dal sistema informatico, ritiene che "forse conveniva rallentare l'affidamento di nuove prestazioni all'Istituto in attesa di ulteriori investimenti: dare un monopolio nelle prestazioni sociali all'Inps e non diversificare con altri enti quali le Poste o l'Agenzia delle Entrate ha condotto a questo."

Ma l'affermazione che a noi sembra più importante è quella in cui il presidente del CIV risponde alla domanda: "Tridico sta alterando le finalità dell'INPS spostandole tutte sul lato assistenziale e trasformando l'Istituto in un

bancomat sociale?". Egli risponde: "troviamo rischiosa questa mutazione del dna dell'Istituto. La missione che il legislatore ha affidato all'Inps è di tipo mutualistico e previdenziale, mentre sembra che il futuro sia il contrasto alla povertà...crediamo invece che il sostegno alle persone emarginate dovrebbe essere affidato ad altre istituzioni, come gli Enti locali. Se tutte le risorse dell'Inps verranno dirottate ai più sfortunati, metteremo in crisi il sistema previdenziale". E svolge anche un'altra osservazione cui si fa poca attenzione: "scegliere d'investire anziché sulla crescita sulle politiche assistenziali rischia di ridurre il numero degli occupati e restringere la platea di chi paga le pensioni".

Riteniamo che queste affermazioni, espresse da chi rappresenta istituzionalmente tutti gli "azionisti" dell'Inps, ossia lavoratori dipendenti, contribuenti, imprenditori confermino in modo chiaro il concetto da noi sempre espresso sulla necessità della divisione, anche formale e amministrativa, tra gli enti che gestiscono la previdenza e l'assistenza.

CONTINUA IL DRAMMA DELLE CASE DI RIPOSO PER ANZIANI

Avevamo esposto nel numero precedente e in altre occasioni il nostro allarme sulle Case di riposo per anziani che ospitano migliaia di pensionati i quali o sono rimasti soli o non possono essere accuditi dai familiari per motivazioni a volte più egoistiche che reali.

In questi ambienti, poco vigilati e spesso privi delle autorizzazioni, si sono verificati un gran numero di decessi considerata la facilità di diffusione del virus "COVID-19", favorita dalla leggerezza con cui autorità pubbliche e gestori privati hanno affrontato la questione della sicurezza e dell'isolamento tanto più necessario vista la fragilità fisica delle persone ricoverate e la preesistente inadeguatezza funzionale della struttura, improvvisata o trascurata.

Una recente statistica ha fornito alcuni dati su questi fatti. Fino alla metà di aprile, i decessi in queste Case o RSA sono stati in totale 6.773 di cui il 40% riconducibili al virus o con sintomi simili. La graduatoria delle regioni

o province autonome in cui ciò si è verificato è la seguente: Trentino, Lombardia, Emilia-Romagna, Bolzano, Sardegna, Toscana, Piemonte, Liguria, Umbria, Marche, Toscana. Il tasso di mortalità per ogni 100 residenti nelle strutture passa dallo 6,9% del Trentino al 2,1% della Toscana. In termini assoluti, sono 2772 anziani deceduti a causa del virus o con sintomatologie simili (non sempre è stato possibile fare autopsie e quindi la causa del decesso è incerta). Certo è che questo evento funesto impone una revisione radicale e generale di tutto il sistema delle case di riposo o RSA, considerato che l'Italia ha la popolazione più vecchia d'Europa con quasi 14 milioni di persone di età superiore a 65 anni, tra cui la metà ha più di 75 anni.

Ricordiamoci che l'origine della civiltà latina si basa sul mito di ENEA che fuggì da Troia in fiamme portando sulle spalle il padre ANCHISE: oggi, dobbiamo rispettare e tutelare tutti i nostri "Anchise"!